Anno VII — Lunedì 4 Novembre 1872 — N. 264

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale, in Via Manzoni, casa Tellini N.113 rosso

Col primo novembre è aperto un nuovo abbonamento al GIORNALE DI UDINE a tutto dicembre corrente anno verso il pagamento anticipato di L. 5.33.

Si pregano in pari tempo gli associati morosi a saldare al più presto i loro debiti, poichè l'Amministrazione deve regolare i conti, e sarebbe dispiacente di dover loro sospendere l'invio del Giornale. Eguale preghiera si rivolge ai Comuni che sono in arretrato sia per associazione, che per pubblicazione di avvisi.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

È stata per l'Italia una settimana ripiena di ansie, di sensazioni crudeli e compassionevoli, di danni e minaccie gravissime per causa delle inondazioni. È un danno ricorrente al quale la carità può arrecare qualche momentaneo sollievo, ma che domanda studii e ripari durevoli. La malignità clericale dei don Margotti irride alle sofferenze di tanti infelici, e pare che quasi le invochi, facendo entrare Dio nelle loro turpi passioni; ma a queste diaboliche gioje farà riscontro la fraterna carità di tutti gl'Italiani, ora come sempre. Anche le disgrazie e la generosità dei migliori sono occasione e modo di affermare quella fratellanza nazionale, che è invisa ai nemici dell'Italia e di Dio. Noi pure invochiamo da quella associazione, che si chiamò *Consorzio nazionale*, che rivolga i fondi accumulati a sollevare l'immensa disgrazia delle inondazioni, le cui conseguenze non si possono ancora interamente valutare; ma poi preghiamo tutti a farsi prontamente soccorrevoli alle miserie che ora affiggono tanti Italiani. Il soccorso dato e ricevuto sarà parte anch'esso della educazione nazionale, della nostra italianità la più completa.

Pio IX da ultimo considerò il *temporale* come caduto affatto, e ciò per castigo divino; ma soggiunse poi che i castighi di Dio non sono su questa terra di un'eterna durata. Ecco in fine, che discutendo tutti i giorni colla stampa e facendo da gazzettiere anche lui, il papa comincia ad ascoltare le ragioni altrui ed a dare le proprie. La discussione è una buona cosa per tutti. Pio IX dice chiaro che è da occuparsi ora dello spirituale; ma poi si lagna che un bestemmiatore come Renan abbia avuto delle buone accoglienze. Egli dovrebbe rallegrarsene, poichè ora appunto, svincolato dal temporale, lo spirituale ritorna. Renan non poteva andare a Roma quando c'era il temporale; sicchè lo spirituale era impedito di mostrarsi dinanzi al bestemmiatore. Adesso Pio IX ha il benefizio di poterlo chiamare tale; mentre quando era re lo avrebbe messo in prigione, facendo la parte de' sacerdoti ebrei contro a Cristo. Pio IX si duole che si attenti allo spirituale togliendo la personalità civile alle fraterie; ma i frati restano, anche troppo. Il Laboulaye non ha alcuna ragione di lagnarsi in nome della libertà che l'Italia disfaccia i frati. L'Italia non li crea, ma li lascia esistere. Essa poi non toglie al papa ed ai vescovi la libertà di scomunicare, come fa Bismarck co' suoi. Ma avrebbe tutta la ragione di sorvegliare delle associazioni di celibi conviventi, i quali sono una vera anomalia all'ordine naturale della famiglia base della società.

Bismarck ha trovato un osso duro a rodere nei feudali della Camera dei Signori, i quali non vogliono ammettere il principio rappresentativo nei governi comunali e provinciali. I feudali vogliono dominare; e specialmente quelli che stanno al basso della scala degli aristocratici, sono gelosi del mantenimento dei loro privilegi. Bismarck, che un tempo li adoperava contro ai liberali, ora deve adoperare questi contro di loro. La Camera dei Signori rigettò la legge proposta; ma il Governo dichiara di volerla ripresentare in una prossima sessione. Accade ora quello che noi avevamo predetto; cioè che i progressisti, di avversarii che erano, sarebbero divenuti partigiani di Bismarck, e che questi, per consolidare l'unità della Germania, dovrebbe diventare più liberale. L'unione di tanti Stati nell'Impero non si potrebbe fare che col liberalismo.

In Francia, dopo le ultime manifestazioni di Chambord e dei pellegrini di Lourdes, anche i fusionisti si sono fatti vivi e chiedono che si venga alla monarchia tradizionale, coi principi (gli Orléans) alla testa. Ma si attribuisce a Thiers ed a' suoi amici il disegno di proporre una Costituzione. Si vorrebbe che l'Assemblea decretasse come definitiva la Repubblica, che nominasse Thiers presidente per quattro anni, che si dichiarasse permanente, ma si rinnovasse per terzo ogni anno, cominciando dal febbrajo prossimo, e che dopo le prime elezioni fondasse una seconda Camera e facesse le altre leggi costitutive dello Stato. Ciò non piace ai repubblicani, i quali vorrebbero che si eleggesse un'Assemblea per intero, considerando la Repubblica come già esistente di fatto e di diritto. Secondo tutte le previsioni adunque all'aprirsi dell'Assemblea ci saranno delle discussioni assai vive. Legittimisti, assolutisti, clericali, monarchici costituzionali, repubblicani moderati e repubblicani radicali si troveranno di fronte e metteranno tanto più passione nel combattersi, quanto più si avvicina il momento di una decisione da prendersi.

La Francia così diventa meno pericolosa agli altri, e non avrà nè voglia, nè forza di pensare alle rivincite od alle aggressioni. Ancora non si sa qual fine avranno le trattative di Thiers per modificare i trattati di commercio. I dazii differenziali con cui si privilegiò la bandiera francese producono già i loro perniciosi effetti. Essi non giovano nè alla marina, nè al commercio francese.

Zorilla comincia a sentire una prima opposizione delle Cortes. Sebbene egli ne avesse fatta una quistione ministeriale, queste decisero di processare, suo malgrado, l'ex-ministro Sagasta. Si accrescono così le incertezze circa al domani della Spagna. L'assolutismo ed il reggimento degli avventurieri lasciarono in quel paese ben tristi tradizioni, che non gli permettono mai di usare della libertà. Speriamo che l'Italia, che è risorta colla libertà e si fece Nazione con uno Statuto già esistente e coi plebisciti che lo confermarono a più riprese, non abbia mai la tentazione di abbandonarsi agli sperimenti spagnuoli. Anche noi abbiamo delle audaci minoranze, le quali vorrebbero imporsi colla violenza, ma esse si rompono tutte dinanzi al buon senso del popolo italiano.

La Svizzera si abbandona di nuovo ad una certa agitazione per la revisione del patto federale; ma sembra che questa volta voglia eccedere di troppo nell'accentramento a beneficio di una sola nazionalità, la tedesca. Ciò potrebbe tornare a danno della futura esistenza della Confederazione, come torna a quella dell'Impero austro-ungarico il predominio eccessivo delle due sue principali nazionalità. Vediamo già pullulare qua e là i germi dei futuri dissensi. Nè giova all'Impero ottomano la perpetua sua altalena cogli intrigi di Serraglio. Si attribuiva a Midhat pascià l'idea di riunire le diverse nazionalità con una specie di rappresentanza. Ed ora questo pensiero si è alquanto diffuso. Ma i principati già quasi del tutto indipendenti non sono disposti a fare un passo indietro. È notevole però questo fatto che, come nei principati danubiani e nell'Egitto, così ora anche fra i Turchi si faccia strada l'idea d'introdurre il reggimento rappresentativo. La Russia fece un primo passo colle rappresentanze dei Comuni. Tempo verrà in cui sarà costretta a fare anche il secondo. L'autocrazia però durerà ancora un pezzo in Russia a motivo del differente grado di civiltà de' suoi popoli. Ora qualche foglio russo esprime la buona idea, che la Russia e l'Inghilterra abbiano da accordarsi nell'incivilire l'Asia. A quelle potenze ed all'America, su cui intende modellarsi il Giappone, si appartiene di agire sopra quelle lontane regioni, a noi invece di incivilire i paesi circostanti al Mediterraneo.

Ma anche per questa missione, conviene spingere ad un alto grado l'attività interna, la quale soltanto può rendere possibili le esterne espansioni. L'Italia gode di tanta libertà, che può applicarsi quanto vuole a' suoi progressi economici e civili, per i quali ha un gran margine di azione. Ogni passo fatto su questa via le accresce forza, potenza e ricchezza sufficiente per pagare le spese della sua indipendenza, unità e civiltà. Tutti domandano ora nuove strade ferrate, e pensano a fondare nuove industrie, ad attuare migliorie agrarie. Questa è la buona via, poichè una Nazione invecchiata nell'ozio ha bisogno di lavorare assai per rifarsi. Una volta che essa abbia poi riacquistata l'agiatezza, saprà anche primeggiare nelle opere intellettuali e dell'arte. Le recenti disgrazie delle inondazioni obbligano a pensare a miglioramenti radicali, che comprendono tutto il territorio. Il rimboscamento dei nostri monti, il regolamento del corso delle acque, le irrigazioni e le bonificazioni devono andare di pari passo. Lo Stato generale, i Governi provinciali e comunali, i Consorzii di Provincie, di Comuni e di privati devono tutti mettere nel proprio bilancio la quota annua di miglioramento continuo del territorio nazionale. Per poco che si faccia, quando si lavora dietro un grande disegno generale e con principii fermi, e si fa tutti sempre qualcosa, in pochi anni si vedrà un grande progresso. Camminando di passo fermo su questa strada, noi faremo ben migliore uso della libertà, che non abbandonandoci alle sterili agitazioni e seminando odii, che possano trascendere in una guerra civile. Noi possediamo tutti gli elementi per migliorare costantemente; e se seguiremo le antiche tradizioni italiane e gli esempi più moderni dell'Inghilterra che lavora sempre sopra una base stabile, potremo in un breve numero di anni mostrare al mondo, che la nostra libertà la meritammo.

P. V.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Io temo che noi consideriamo certa la eventualità di una guerra: ma che ci prepariamo più alla *francese* che alla *prussiana*: ossia che alziamo troppo la voce, e che ci armiamo poco, per terra e per mare. Questa idea credo che sia divisa da qualche membro del Gabinetto, e da moltissimi deputati senza distinzione di partito alla Camera.

L'esercito, col sistema del Ricotti, non sarà armato convenientemente che fra cinque anni. Ecco i dati principali: fra tre anni avremo 300,000 fucili di nuovo modello, quanti non bastano per un esercito di prima linea. Come si provvederà agli altri 300,000? Il ministro risponde che i fucili attuali sono buoni assai: ed è vero. Ma date ai primi contingenti armi ottime: munite i secondi di fucili inferiori, od anco semplicemente ritenuti per tali, e poi se ne vedranno le conseguenze.

Per l'artiglieria è peggio. Secondo una legge già votata dal Parlamento, in due anni noi dovremo avere 800 pezzi da campagna di nuovo modello. Sono ormai passati sei mesi, e il Comitato non ha ancora deliberato sul tipo da prescegliersi. La Francia ha invece deliberato da un anno di costruire 2400 pezzi, e nel 1874 ne avrà più di mille già pronti.

Il torto è solo dell'onor. Ricotti? Sarebbe ingiusto affermarlo. Il torto primo e gravissimo è del bilancio. Poco contano le ciarle ove le cifre parlano. Noi abbiamo un bilancio di 148 milioni nella parte ordinaria, 21 nella straordinaria: totale 169 milioni, per cui circa 20 dovrebbero detrarsi per le spese de' carabinieri che gravano sul ministero della guerra.

La Francia ha un bilancio di 447 milioni nella parte ordinaria, e di 74 nella straordinaria. Aggiungete la tangente di un anno per il fondo eccezionale di 370 milioni da ripartirsi per artiglieria, materiale ecc., in cinque anni, e avrete altri 74 milioni; sommate tutto: e avrete un totale di 568 milioni.

Non tengo conto della flotta: ho sul mio tavolino i dati comparativi, ma mi pare inutile riferirli: la nostra miseria è troppo palese, perchè sia utile metterla in maggiore evidenza.

Così si dice che noi ci prepariamo alla guerra! Ma voi vedrete che la cosa non passerà quest'anno liscia alla Camera. L'onor Sella è liberissimo di pensare come vuole: può anco darsi che le condizioni della finanza sieno sempre tristissime: ma lo Stato è come l'individuo; prima di fare economie bisogna che si assicuri la vita.

ESTERO

Francia. Sulle questioni costituzionali, che verranno trattate nella sessione dell'Assemblea francese che si aprirà l'11 novembre, si telegrafa da Parigi al *Times*:

La maggior parte dei deputati che giungono a Parigi, si occupa assai delle modificazioni costituzionali che verranno discusse nella prossima sessione. La creazione di una Camera alta, la nomina di un vice-presidente ed alcune lievi modificazioni nel suffragio universale sembrano i punti sui cui una maggioranza sufficientemente numerosa è d'accordo.

Sembra anche probabile che una maggioranza sosterrà la proposta per la prolungazione a tempo determinato dei poteri del presidente; ma una presidenza a vita ed un rinnovamento parziale dell'Assemblea incontrerebbero, secondo le persone meglio informate, l'opposizione di tutta la Camera, ad eccezione del centro sinistro.

Si annuncia che il messaggio che verrà letto alla

APPENDICE

SULLA MILIARE

SCHIZZI POPOLARI

DEL DOTT.

GIUSEPPE PELLEGRINI.

(*Vedi N.* 187, 203, 215, 262 e 263)

VI.

La massima parte dei nostri vecchi medici, informati alle dottrine di Rasori, loro maestro, non videro e pur troppo non vedono ancora nella miliare che una malattia infiammatoria da curarsi dissanguando. — V'è stimolo, dicono essi, dunque vi è flogosi, dunque bisogna salassare finchè è svanito ogni stimolo.

E allora il sangue scorre a rivi dalle aperte vene degli ammalati, e allora si fanno sei, dieci, venti salassi in pochi giorni alle stesse vittime predestinate, e allora il miliaromano che vede estinguersi colla vita la febbre, brandisce sopra di un cimitero la sua lancetta omicida, e briaco di sangue grida: vittoria!

Si crede forse che esageri? Domandate ai medici degli spedali quanti non sono gli ammalati che essi accolgono nelle loro Sale ogni anno per quest'unica causa. Domandato al famoso Casorati se nella miliare tifoide non prescriveva « un'attività di trattamento antiflogistico colle sottrazioni sanguigne, non inferiore a quella che vuolsi dalla pneumonite franca » il che includeva l'idea d'uno spaventoso dissanguamento. Domandate al famigerato Collini il quale lasciò scritto che i miliarosi hanno per il salasso una tolleranza *senza limiti* e che si vantava di praticare per il solito ai suoi ammalati non più di quindici salassi, come Sauvages non ne faceva più di diciassette e Pollini non più di tredici, rinforzati però da 160 sanguisughe! E se volete il nome d'una persona viva e autorevole, domandate al prof. Pinali di Padova se egli non ebbe ad accogliere nelle sue Cliniche infermi ai quali in pochi giorni erano stati fatti perfin quaranta salassi! . . . .

Mi sovviene d'un giorno in cui mi trovava con un vecchio medico presso al capezzale d'un tisico.

La tisi che distruggeva quell'infelice organismo ora evidente, palpabile, e le indagini stetoscopiche e plessimetriche la additavano con una tetra eloquenza. Ma il collega che non conosceva nè stetoscopio nè plessimetro e che aveva veduto sul petto dell'infermo alcune vescichette di sudore, inarcò le ciglia, mi volse una bieca occhiata, gonfiò le gote, fiutò fragorosamente una grossa presa di *scagliato grosso* e poi lanciò questo oracolo:

— È la miliare, la vedrebbe un orbo. Qui ci vuole sangue e subito.

Restai di sasso, e per quanta voglia avessi di ridere, pure trattandosi di una stoffa tanto preziosa come si è quella della vita umana e d'una malattia così terribile come è la tisi, trassi il collega fuori della funebre stanza, e, a quattr'occhi, cercai fargli notare tutti i segni del morbo, tutte le conseguenze di esso e sopratutto mi sforzai di fargli entrare nel cervello assenie come sarebbe stato delitto il trar sangue, mentre pur troppo la tisi da sola rapidamente e necessariamente avrebbe dissanguato l'infermo.

— Signore! mi rispose il sanguinario miliaromano; io non conosco nè me ne curo delle dottrine moderne, ma mi tengo al vecchio e me ne avanza. Quando avrete la mia pratica allora potrete parlarmi: voi siete giovane e ora dovete tacere, mentre io posso farmi forte di trent'anni di pratico esercizio.

— Bravissimo, sclamai io allora atterrato da siffatta logica. Molière ci narra d'una pratica medica de' suoi tempi che consisteva nel *salassare, purgare et clysterium ordonnare*; ma non ci ha fatto intravvedere la possibilità di continuarla per trent'anni di seguito. Avete ragione, io sono molto giovine ancora.

« Per carità, esclama il Montegazza, odiate il salasso di cui si è fatto così miserando abuso in Italia, in nome di una così detta scuola medica che per nostra vergogna si disse italiana. Percorrendo le dolenti Sale dell'Ospedale Maggiore di Milano dove stanno i cronici, ho conosciuti molti e molti che non avevano altra malattia che quella regalata ad essi dai medici colla lancetta, e che pur non esciranno dal letto fino alla morte.

La generazione che passò fra le mani di Rasori e della sua scuola ne ha ricevuto una impronta fatale che a lettere cubitali si legge sulla fronte dei figli. Molti muoiono di scrofole e tisi perchè i loro padri furono dissanguati in nome di quella scienza che in tutte le malattie non vedeva che fuoco e fiamme. Dio sia misericordioso con quelli assassini togati! »

Se Dio vorrà usare misericordia, non sarà misericordiosa del pari la storia che dovrà registrare nelle sue pagine eterne questa lugubre trasformazione del medico in vampiro legale.

Le generazioni future non vorranno credere forse a tali immani delitti; eppure questi vengono ancora commessi sotto gli occhi nostri da uomini che invocano per derisione la scienza, e si fanno arbitri di vita e di morte col cinico sangue freddo di chi si crede scienziato perchè possiede un diploma dottorale.

(*continua*)

Camera insisterà sulla necessità di modificazioni organiche. Ma il governo può venir indotto ad ometter ogni allusione alle quistioni costituzionali di questa natura, per deferenza alla opinioni prevalenti nei membri della Camera.

— I giornali di Parigi ci recano il resoconto della seduta del Consiglio generale, nella quale fu emesso, con 37 voti contro 30, il voto a favore dell'educazione laica, annunciatoci dal telegrafo. Il più notevole fra i discorsi pronunciati nella discussione, fu quello del radicale Lockroy, che contiene le parole seguenti:

« Lo stato non deve ai giovani che l'educazione scientifica e l'insegnamento di certe verità morali, il resto riguarda la famiglia... La lotta è impegnata oggi in Francia, come ovunque, fra lo spirito clericale e le tendenze moderne. Orbene, l'arme più terribile fra le mani dei clericali è la scuola e l'elemento delle Congregazioni che vi domina, e si servirà del suo ascendente per uccidere la repubblica. L'insegnamento congregazionista ha corrotto la generazione che sostenne l'impero, esso corromperà anche la generazione futura. Bisogna pensarci. »

È da notare che l'anno scorso il Consiglio generale della Senna aveva respinto la proposta di un voto simile a quello ora emesso.

— La *Patrie* annunzia che il 9 novembre corrente, l'anniversario della battaglia di Coulmiers sarà celebrato coll'inaugurazione d'un monumento commemorativo.

— Si legge nel *Courrier de France*:

I commissarii di polizia dei differenti quartieri di Parigi hanno ricevuto delle istruzioni speciali per far sorvegliare in modo particolare gli individui reduci dai pontoni, i quali, sembra, abbiano formato una Società che si riunisce per gruppi alternantisi in parecchie località di Parigi.

— Il *XIX Siecle* annunzia:

Di giorno in giorno è attesa la publicazione d'un Manifesto del Conte di Parigi, dichiarazione parallela a quella del Conte di Chambord, ma concepita con tutt'altri sentimenti.

Il Manifesto comparirà sotto forma di lettera indirizzata al signor Estancelin ex-deputato.

— Si legge nel *Bien Public*:

La questione della colonizzazione dell'Algeria sta per ricevere un impulso energico a proposito dell'emigrazione degli Alsaziani ai quali saranno concesse delle terre in proprietà. Tutte le agevolezze saranno inoltre date per il loro impianto nei nostri possessi d'Africa. Il signor ammiraglio Gueydon parte colle istruzioni le più larghe e le più particolareggiate per il collocamento dei nostri compatrioti dei dipartimenti abbandonati.

— Il generale Ducrot, nell'assumere il comando del corpo d'esercito di Bourges, che comprende le divisioni militari 18 19, e 20.ª, e le divisioni attive accampate su quel territorio, ha emanato il seguente ordine del giorno, di cui il telegrafo ci ha trasmesso solo un riassunto:

« Ufficiali, sott'ufficiali e soldati dell'8° corpo d'esercito.

« Accettando il comando affidatomi dal presidente della Repubblica, io non ho che un pensiero: il paese...

« Che una volontà: *lavorare con voi*.

« Dopo le aspre prove passate, non occorre che rammentiamo come sul campo di battaglia l'entusiasmo non può supplire alla preparazione, cioè al lavoro accumulato...

« Quanto alla nostra parte morale, soldati, ho io bisogno di tracciarvela?

« Ho io bisogno di dirvi che voi siete la speranza di tutti coloro che lavorano, di tutti coloro che pregano?

» L'esercito è l'anima della nazione. Un tempo sembra che lo si fosse dimenticato, un tempo pareva che ci si trascurasse!

» Voi sapete ciò che ne avvenne!

» Oggi, ricchi e poveri, tutti vengono nelle vostre file.

» Mai doveri più imperiosi, più sacri ci saranno stati imposti, perocchè, divenendo istruiti, disciplinati, forti, noi arresteremo i nemici dell'interno senza che siavi certamente bisogno di ricorrere a dolorosi rigori.

» Quanto a coloro che noi abbiamo combattuto, palmo a palmo, dal Reno fino alle rive della Loira, forse potranno deplorare di averci per sempre straziato il cuore strappando dalle nostre mani insanguinate i più cari figli della Francia!

» Il generale di divisione
comandante in capo dell'8° corpo d'esercito
» DUCROT.

« Al campo d'Avor, 28 ottobre 1872. »

Germania. Una corrispondenza del *Deutscher Merkur* contiene un comunicato sovra un'udienza, che una deputazione della comunità vecchio-cattolica di Kempten ebbe, non ha guari, dal ministro dei culti Lutz. Il ministro avrebbe esaminata a fondo la situazione dei vecchi cattolici. La quistione dei beni ecclesiastici, la compartecipazione alla chiesa parrocchiale, la dotazione del clero, la ricognizione di un ufficio parrocchiale vecchio-cattolico in materia di matrimonii, tutto ciò, disse il ministro, va deciso, in parte giudiziariamente, e in parte legislativamente. Relativamente alla seconda via, per ora in Baviera si deve procedere in tanto quanto le dette quistioni entrano nella competenza dell'Impero. La ricognizione delle comunità vecchio-cattoliche come comunità *cattoliche* va considerata per un fatto compiuto.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Sommario del Bollettino della Prefettura, num. 21: — Regio Decreto, 10 settembre 1872, che approva il regolamento per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle Strade provinciali, comunali e vicinali della Provincia di Udine. — Regolamento suddetto. — Regio Decreto, 24 agosto, che aggiunge alle Strade provinciali di Udine, quella che da S. Giorgio di Nogaro per Torre di Zuino giunge al fiume Taglio sulla frontiera austriaca, lasciando alla competente Autorità di provvedere alla classificazione della Strada da Cividale al Judri. — Regio Decreto, 17 settembre, che stabilisce la tassa d'affrancazione dal servizio militare di prima categoria per la leva della classe 1852. — Regio Decreto 1 agosto che contiene norme per la distribuzione di sussidii all'istruzione primaria. — Circolare 23 settembre, N. 139281-36961, Div. IV, del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Demanio e Tasse), relativa al pagamento delle sovrimposte e tasse provinciali e comunali a carico del Demanio e degli enti amministrati, e dell'asse ecclesiastico. — Circolare Prefettizia, 4 ottobre, N. 27763, Div. II, che pubblica l'elenco del personale sanitario della Provincia. — Circolare Prefettizia, 16 ottobre, N. 26387, Div. II, che prescrive misure precauzionali igieniche, verso i reduci dall'Impero Austro-Ungarico. — Circolare Prefettizia 17 ottobre, N. 26485, Div. I, Ufficio contabile, relativa all'Aliquota di carico della sovrimposta provinciale e comunale per l'anno 1873. — Circolare Prefettizia, 17 ottobre, N. 27098, Div. I, Ufficio contabile, riguardante l'Aliquota di carico erariale sui beni rustici pel 1873. — Circolare Prefettizia, 14 ottobre, N. 28408, che pubblica quella del 7 mese stesso, N. 73007-14724, del Ministero delle Finanze (Direzione Generale delle Imposte dirette), sul modo di calcolare l'aggio di riscossione delle Imposte dirette nei bilanci dei comuni. — Circolare Prefettizia, 14 ottobre, N. 28114, Div. I, che pubblica quella del 7 mese stesso, N. 13913-4204, del Ministero dei Lavori Pubblici (Direzione Generale dei Ponti e Strade,) relativa all'applicazione dell'art. 3 del regolamento 11 settembre 1870, sulle Strade obbligatorie. — Circolare Prefettizia, 16 ottobre, N. 26694, Div. I, sull'allocazione di spese per Strade obbligatorie nel bilancio 1873. — Circolare Prefettizia 16 ottobre, N. 28526, Div. III, relativa alla produzione dell'elenco dei guardiani delle carceri mandamentali. — Circolare Prefettizia 16 ottobre, N. 28464, Div. II, riguardante la suddivisione del Distretto di Tolmezzo in tre Delegazioni scolastiche. — Circolare Prefettizia, 16 ottobre, N. 19236, Div. II, riguardante l'Associazione friulana degli amici dell'istruzione popolare. — Circolare Prefettizia, 24 settembre, N. 25661, Div. II, sull'abilitazione del signor Giuseppe Antivari, alla professione di Perito Agrimensore. — Manifesto Prefettizio, 8 ottobre, N. 27559, Div. II, sul tifo bovino nel territorio Austro-Ungarico. Divieto d'introduzione di ruminanti. — Stanze dei vari Corpi dell'esercito al 16 settembre 1872. Massimo di giurisprudenza amministrativa. — Avvisi di concorso.

MANIFESTO

Restando ancora vacanti 6 sussidii per allieve e almeno 3 per allievi di Scuole Normali, avrà luogo il 21 novembre prossimo altro esame di concorso pel conferimento dei medesimi.

I sussidi sono di L. 250 ciascuno.

Gli allievi continueranno a goderli presso la Scuola Normale di Padova.

Allo scopo poi che le allieve possano eziandio addestrarsi a dirigere Asili infantili, il Consiglio provinciale scolastico ha deciso che le giovani, le quali venissero nel prossimo concorso sussidiate, possano fruire il sussidio anche presso la Scuola Normale di Verona, che ha annesso un Asilo infantile.

Gli aspiranti al concorso dovranno non più tardi del 18 novembre p. v., presentare alla Presidenza del Consiglio scolastico presso la Prefettura:

1. La fede di nascita donde risulti compiuta l'età di 15 anni per le allieve, e di 16 per gli allievi.

2. Un attestato d'un medico che l'aspirante non abbia malattia o difetto corporale che lo renda inabile all'insegnamento.

3. Lo stato di famiglia, dovendosi, a parità di merito, preferire i più bisognosi.

L'esame comincierà alle ore 8 del mattino, nel locale di S. Domenico, e verserà in una composizione scritta, ed in una prova orale di mezz'ora sulle prime regole della grammatica, sulle prime operazioni dell'aritmetica pratica, sul catechismo e sulla storia sacra.

Udine 29 ottobre 1872.

Il R. Provveditore agli studj.
M. ROSA.

Il progetto del Ledra è entrato nella sua penultima fase. Il governo accordò alla Commissione promotrice la concessione perpetua e gratuita delle acque del Ledra, e per 90 anni la erogazione di acqua dal Tagliamento per portare il canale a 32 metri cubi al minuto secondo, verso il tenue canone di 500 lire annue. Come è noto, la concessione sovrana del 1858 accordava gratuitamente le acque del Ledra, da regolarsi però la concessione a termini della legge 1806. Se si considera che consimili concessioni non si fanno che per periodo di 90 anni, dopo cui le opere passano di diritto al Demanio, si comprenderà ed apprezzerà l'importanza della perpetuità della concessione, mercè cui, dopo i 90 anni, i Comuni e li primi soscrittori non solo cessano di pagare il canone alla Società che si costituirà per la costruzione ed esercizio del canale, ma diventano proprietari delle acque del Ledra e delle opere relative.

Il Ministro Sella, nostro concittadino, cui è dovuto il merito di aver fatto rivivere nel 1865 questo sospirato progetto, volle completare ora l'opera interpretando nel senso più largo e liberale la concessione sovrana del 1858.

Le condizioni specialmente favorevoli che ci vennero accordate, e che tornano di grande vantaggio ai Comuni ed alla possidenza, ci assicurano che la Società esercente andrà a costituirsi ben tosto, e che molto probabilmente entro il 1875 vedremo attuati i due grandi progetti, Pontebba e Ledra.

La ferrovia della Pontebba. Ecco la nota del *Monitore delle Strade Ferrate* annunziataci già dal telegrafo.

La Società dell'Alta Italia ha presentato ieri al Ministero dei Lavori Pubblici la dichiarazione di voler far uso del diritto di prelazione, ad essa riservato dalla legge 30 giugno scorso, per la costruzione ed esercizio della ferrovia Udine-Pontebba.

Oggi è stato firmato a Milano tra il direttore generale, comm. ondatore Amilhau, e la Banca Lombarda di costruzioni il contratto d'appalto per l'esecuzione a *forfait* dei lavori di costruzione, ai quali pertanto è da ritenersi sarà dato mano fra breve.

Per quanto ci consta, il capitale occorrente per la costruzione ed allestimento di quella linea, sarebbe provveduto dall'Alta Italia mediante obbligazioni 5 per cento, assicurate sulla garanzia governativa accordata dalla legge suddetta, e per la cui emissione sarebbero definitivamente stabiliti gli accordi colla Banca generale di Roma.

Abbiamo poi da Vienna l'assicurazione che il Ministero austriaco non ha difficoltà ad accordare la concessione pel tronco di congiungimento da Pontebba a Tarvis.

Una bella farmacia si è aperta in questi giorni in Chiavris. Ne è proprietario il sig. *Luigi Petracco*, che dopo ritornato al natio loco dalle fatiche delle patrie battaglie, riprese le abitudini della vita cittadinesca, vuol mettere le proprie cognizioni scientifiche a profitto della umanità sofferente.

Noi ci congratuliamo col sig. *Petracco* pel buon gusto con che ha disposta la sua officina farmaceutica, e dalla sua onestà e valentia ci attendiamo un servizio che i bravi giovani come lui sanno attivare. Ed egli avrà in ricompensa *onore e danari parecchi.*

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 27 ott. al 2 nov. 1872.

Nascite

Nati vivi maschi 1 — femmine 12
» morti » 1 — » 0
Esposti » 0 — » 3
Totale N. 17

Morti a domicilio

Domenica Ballico di Gio: Batta d'anni 1 — Maddalena Madila di Antonio d'anni 23 setajuola — Anna Bulfoni di Giuseppe d'anni 12 — Angelica Pividori Zvetiko fu Gio: Batta d'anni 69 setajuola — Cesira Sborlini di Giacomo d'anni 11 — Giuseppe Cesco fu Francesco d'anni 62 facchino — Francesco Tellini fu Giovanni d'anni 48 stalliere — Giuseppe Porta fu Francesco d'anni 62 sarte — Elisabetta Giuliani di Giuseppe d'anni 30 attend. alle occup. di casa.

Morti nell' Ospitale Civile

Luigi Edderani di mesi 6 — Giovanni Entoni di mesi 2 — Giuseppina Ettandoni di giorni 12.
Totale N. 12.

Matrimoni

nessuno

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' Albo Municipale

Angelo Vittaloni impiegato ferroviario con Luigia Sirchi agiata — Luigi Maroè agricoltore con Teresa Dell' Otte contadina — Gioachino Pellegrini calzolajo con Adelaide Bon sarta.

FATTI VARII

L'Esposizione regionale di Treviso fu chiusa ieri. Essa fu visitata approssimativamente da 26 mila persone, senza contare gli abbonati.

Ferrovie Venete. Nel Consiglio Comunale di Trieste fu discusso il 31 passato l'argomento delle ferrovie venete e la opportunità di accordare al Comitato promotore di esse un sussidio. Togliamo dal resoconto di quella seduta le notizie che seguono:

È data lettura della relazione della proposta commissionale sulla domanda del Comitato promotore delle progettate ferrovie venete di congiunzione coi valichi alpini della Pontebba e del Brennero, nonchè coll'Italia centrale. La Commissione propone di accordare al Comitato un contributo di mezzo milione a fondo perduto, in luogo del milione da lei atteso, nella lusinga anche che la Camera di commercio farà dal suo canto altrettanto, e ciò a condizione che la rete ferroviaria sia quella contemplata dal piano esistente in atti, cioè: Trieste, Monfalcone, Cervignano, Portogruaro, Bassano, Trento; Trieste, Portogruaro, Venezia; Trieste, Cervignano, Udine alla Pontebba; che sia fissata l'epoca dell'esercizio delle singole linee; che il punto di partenza delle linee sia sempre Trieste, che da qui e in pari tempo su altri punti debbano incominciare i lavori d'esecuzione, e che l'ubicazione della stazione della ferrovia in Trieste sia fissato d'accordo col Comune, e che infine il pagamento segua in cinque eguali rate annuali, la prima un mese *dopo ultimata e posta in esercizio la linea Trieste, Cervignano, Udine, Pontebba*, e le altre quattro di anno in anno durante i successivi quattro anni senza interessi; non accordandosi i fior. 8000 richiesti a contributo per le spese degli studii del tracciamento da Trieste fino ai confini austriaci.

Su questo proposte ha luogo lunga ed animata discussione.

Infine sono accettate le proposte della Commissione, coll'aggiunta che la Commissione stessa sia ufficiata di fare pratiche presso la Camera di commercio, onde ottenere ch'essa, in consonanza alle premesse fatte alla sua deliberazione in quest'argomento, si unisca al Municipio per una comune azione.

I biglietti delle Banche di Credito. Sappiamo che il ministero ha deciso in massima di presentare al Parlamento un progetto di legge per regolare il corso dei biglietti fiduciarii delle Banche e Società di credito non autorizzate all'emissione, ma nessuna deliberazione fu ancora presa circa le disposizioni che informeranno il progetto di legge.

Non sono quindi esatte le notizie che da qualche giornale furono pubblicate, su questo argomento.

(*Opinione*)

Dal 1789 in qua, secondo la stampa clericale e legittimista, tutto si è fatto male. La rivoluzione ha tutto sconvolto. Bisognerebbe riportare le cose a quel tempo, distruggendo tutto quello che venne fatto dopo.

Si tratta di rubare alla storia ed a Domeneddio poco meno di un secolo! Altro che le polemiche indigeste, colle quali, secondo Beppe Giusti, certi sguajati Giosuè di Casa d'Este (non è il nostro bravo fabbricatore di paste) volevano fermare il sole! Poi bisogna distruggere le scienze naturali, e soprattutto la geologia, la fisica e la chimica e le loro conseguenze, le ferrovie, i telegrafi elettrici, i codici, le rappresentanze nazionali, provinciali e comunali. Bisogna tornare ai tempi in cui mediante la ganza del principe un reverendo padre governava gli Stati.

La distruzione darebbe troppo da fare e sarebbe troppo rivoluzionaria. Questo progresso a ritroso sarebbe il più grande sconvolgimento che si possa immaginare. È da credersi piuttosto che avendo Domeneddio *permesso*, che andiamo avanti questi 83 anni dal 1789 in qua, ci permetta di seguitare per la nostra strada. Che i dormienti clericali, ora che hanno preso il bordone da pellegrini, si mettano in moto anch'essi e seguano la via tracciata al mondo dal *dito*, che ha *lasciato correre la civiltà moderna* in quest'ultimo secolo. Già, stare fermi, o tornare indietro è impossibile. Avanti dunque, svegliatevi, o dormienti!

Le innondazioni La *Gazzetta dell'Emilia* ha un importante articolo firmato P. A. Bertolani, in cui si discorre di cosa palpitante di attualità: vogliamo dire delle innondazioni. Il signor Bertolani deve essere un provetto ingenere, e ciò risulta chiarissimo vedendo con quanta sapienza egli parla delle cause delle rotte dei fiumi e dei rimedii per impedirle.

« Le cause, egli dice, le troveremo nei monti tramutati in campi lavorati, mentre un giorno erano selve foltissime che coi tronchi, con le boscaglie facevano riparo alle acque, e non permettevano a queste che di scendere lentamente, arrivando nel fiume filtrate e pure. »

E non è soltanto, secondo il signor Bertolani, il diboscamento, la causa delle rotte, ma bensì ancora il rialzamento degli alvei dei fiumi, i quali aumentano giorno per giorno, ed in alcuni punti sono superiori di parecchi metri al livello dei terreni coltivati. Per concludere, i rimedii proposti dal signor Bertolani, sarebbero due: la riforma radicale d'imboschimento dei monti, e l'escavazione degli alvei. Insieme al Bertolani anche noi raccomandiamo queste proposte al ministro dei lavori pubblici.

I cacciatori delle Alpi. Togliamo quanto segue da un carteggio da Torino al *Diritto*:

La notizia che il ministro Ricotti intende creare speciali corpi alpini, imitando in tal modo l'ordinamento austriaco del Tirolo, fu accolta qui con entusiasmo. Le nostre rudi popolazioni delle Alpi da Mondovì a Domodossola, use ad arrampicarsi su per dirupi e ghiacciai alla caccia dei camosci e stambecchi, son fatte per arrestare con un pugno d'uomini i reggimenti francesi composti d'uomini della pianura ed avvezzi ad un'alimentazione succolenta.

A questo proposito concedetemi di ripetervi quanto udii la primavera scorsa in una gita che feci da Basilea a Francoforte. Nel vagone ov'io era stavano due capitani ed un maggiore, bavaresi questi, badese il terzo. Dicevano: « Stante la sua configurazione lunga e stretta, l'Italia ha difficoltà a raccogliere truppe sulla frontiera francese; dovrebbe lasciare i francesi impadronirsi di Torino e Milano, per radunarsi tra Alessandria e Piacenza. Ciò darebbe agio al nemico di saccheggiare due delle regioni più ricche dell'Italia. Si propose, come lessimo in giornali italiani, di creare fortezze oltre le poche che già

possiedonsi nelle Alpi. Errore. Oggi si scalano le montagne e si prendono nuove vie oltre il tiro dei forti. Uno speciale corpo di soldati alpini, invece, può trasferirsi rapidamente per ogni dove. Con poche mine si guastano i passi alpestri così da costringere il nemico a passare di filato, ed allora è facile l'abbatterlo. Nessun colpo andrebbe perduto. Si consideri la meravigliosa difesa dell'alto Tirolo nel 1807 dall'eroe Andrea Hofer, quella non men gloriosa ma più barbara del Cura Merino nei monti Catalani e si vedrà come l'organizzazione di speciali corpi alpini, più che fortezze, varrebbe alla difesa dei confini d'Italia. È da stupire che a ciò non pensi il ministro italiano. »

Tale è il riassunto della lunga conversazione di costoro. Oggi il progetto del Ricotti me la richiama alla memoria.

Soggiungerò che la creazione di un'armata territoriale alpina gioverebbe a sempre più accendere nel petto di quei forti montanari l'odio allo straniero, giacchè combatterebbero *pro aris et focis.* Ricordandosi delle eroiche pugne di Rauss e dell'Asietta farebbero rivivere l'antico proverbio: Il Piemonte è la tomba dei francesi.

Ora sta che il Parlamento accolga la ottima proposta ricottiana. La maggioranza di certo non divide la gallomania del senatore Alfieri, così d'animo diverso dal suo omonimo, il gran tragico misogallico. I Piemontesi amano i Francesi se stanno in casa loro, ma udendosi cantare su tutti i toni che vogliono punirci della nostra supposta ingratitudine e rifare re di Roma e Romagne il papa, li detestano cordialmente e sarebbero lieti di dar loro una buona lezione nelle gole delle Alpi, se loro venisse il ruzzo di valicarle tanto con bandiera bianca che tricolore o rossa. *Chacun chez soi.*

—

Le frequenti emigrazioni in America dalle nostre città e dai nostri contadi, rendono preziosi tutti i ragguagli intorno alle condizioni delle classi operaie nei varii Stati del Nuovo Continente. Il governo inglese si dà premura di stampare i rapporti ufficiali al *Foreign Office* di tutti i suoi consoli.

Abbiamo sott'occhio quelli di Sir Donahoe, console a Baltimora, e di Sir Archibald console generale a Nuova-York, e ci rincresce che la loro estensione ci vieti di riferirli. Ne togliamo qua e là alcuni dati, traducendo i prezzi nella nostra valuta:

« I più ricercati nelle città e specialmente nelle grandi città sono i domestici, e però sono compensati anche più largamente degli operai. Cuochi ordinari, in famiglie borghesi si pagano dalle 90 alle 125 lire al mese, oltre l'alloggio e il cibo: le cameriere da 65 alle 75 lire al mese.

« Gli operai a Nuova-York guadagnano dalle 7.50 alle 10 lire al giorno, senza cibo nè alloggio; i falegnami da 15 a 20 lire; i calzolai, da 40 a 75 lire la settimana; i sarti da 60 a 100 lire la settimana; i fornai da 30 a 60 lire al mese con cibo e alloggio.

« Circa le spese, il console di Nuova-York osserva che gli affitti, il riscaldamento, le vesti di lana, le scarpe e i cappelli costano a Nuova-York il doppio di Londra, gli abiti di cotone 10 per 100 di più; la chincaglieria, il 60 per 100; sale, droghe, medicamenti, il doppio; lo zucchero, il 10 per 100 di più. Il porco salato si vende in America il 25 per 100 più a buon mercato che in Europa.

Pel pane, la carne, il burro, e il formaggio, il prezzo è identico. Ma convien osservare che in America, e specialmente negli Stati dell'Est, Nuova-York, Nuova-Jersey, Connecticut, la legge che regola i pesi e le misure dà al venditore arbitrii, che altrove non s'incontrano: sul peso del pane, dei legumi si deve calcolare una perdita dal 10 al 15 per cento.

Convien per mente però che le esigenze dei padroni in America sono superiori d'assai a quelli d'Europa, e la cordialità e una certa intimità che da noi spesso si riscontrano tra padrone ed operaio, in America sono assolutamente sconosciute.

Tutti i consoli inglesi conchiudono i loro rapporti consigliando gli operai d'Europa a pensarci ben bene prima d'abbandonare le case loro per avventurarsi in paese straniero.

Più facile fortuna hanno gli abili coltivatori non digiuni de' primi elementi della scienza agraria: un giardiniere può agevolmente guadagnare 150 lire al mese, oltre il cibo e l'alloggio. E il console di Baltimora cita il caso del figlio d'un contadino Irlandese che emigrò agli Stati-Uniti nel 1848, e che a forza di perseveranza potè, nel 1870, mandare in Irlanda tanto denaro da comperare il castello e i fondi del suo antico proprietario, che erano in vendita, e possedeva inoltre una piantagione di zuccheró, nella quale aveva impiegato un milione; una bellissima fattoria, e un superbo palazzo a Baltimora.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Gazz. Ufficiale* pubblica il seguente avviso del ministro delle finanze (direzione generale del Tesoro):

Interesse dei Buoni del Tesoro

Per effetto del regio decreto in data 1° novembre 1872, a cominciare dal giorno 2 stesso mese viene aumentato dell'uno per cento l'interesse dei buoni del Tesoro, stato fissato col reale decreto del 12 marzo corrente anno, numero 723, serie 2ª.

È revocata la disposizione del 22 febbraio scorso anno, che fu pubblicata nella *Gazz. Ufficiale* del regno del 23 stesso mese, per la quale veniva sospesa l'emissione dei buoni del Tesoro con scadenze inferiori a sei mesi.

Di conseguenza l'interesse dei buoni del Tesoro, a cominciare dal 2 novembre 1872, è stabilito come segue:

3 0|0 pei buoni con scadenza da 3 a 6 mesi.
4 0|0 pei buoni con scadenza 7 a 9 mesi.
5 0|0 pei buoni con scadenza da 10 a 12. mesi.

Firenze, il 1° novembre 1872.

— Le ultime notizie giunte da Casalmaggiore sono confortanti. Ritiensi cessato ogni pericolo di disastro. Si continua tuttavia a lavorare indefessamente per garantire il paese contro una nuova piena che nell'attuale stagione potrebbe ancora verificarsi.

Oggi si è aggiunto un battaglione di bersaglieri ed attendonsi due nuove compagnie di zappatori del genio.

Non possiamo ancora dire altrettanto di Ostiglia. Qui ferve tuttavia una lotta attivissima fra la forza corrosiva del fiume ed il ripristino della sponda mediante getto di materiali, con cui si tenta saziare i gorghi profondissimi che continuamente si formano di fronte al paese. Vogliamo sperare che il valentissimo direttore della difesa, ch'è l'ispettore comm. Cavalletto, coadiuvato dagli altri distintissimi ufficiali del Genio militare e civile, non sarà meno fortunato dell'ispettore Goretti, cui è affidata la direzione dei lavori a Casalmaggiore, benchè ad Ostiglia l'impresa sia molto più ardua.

A Bondeno le acque continuano a decrescere, e l'inondazione, stando alla *Gazz. Ufficiale* del 2 da cui togliamo queste notizie, è ridotta a soli 90 centimetri sopra quella del 1839.

— Scrivono da Colico alla *Lombardia*:

L'altezza del lago di Como è tale, che ha invaso tutta la spiaggia. Ieri notte, il piroscafo proveniente da Como non potè accostarsi a questo porto; si fermò al largo.

I forestieri furono fatti trasbordare in barche, e passarono nella traversata un brutto quarto d'ora, giacchè soffiava un vento fortissimo proveniente dalle valli di Grosia e di Bormio. Il dì innanzi una barchetta erasi capovolta nell'acqua e vi affogarono una donna ed un bambino.

L'Adda, quantunque abbia straripato presso la foce per le nevi cadute nell'alta Valtellina, non ispira timori.

— Sappiamo che il Comitato dell'inchiesta industriale attende ora a preparare le sue conclusioni. I suoi lavori non sono però ancora intieramente terminati, poichè esso ha deliberato che una sua sezione, soddisfacendo ai voti espressi in proposito, debba recarsi in Sicilia per compiere l'inchiesta anche riguardo alle produzioni e ai commerci dell'isola. (*Libertà*).

— Leggiamo nell'*Opin.* giunta oggi che ieri l'anniversario della battaglia di Mentana doveva essere celebrato sul luogo. Molti cittadini avevano a recarsi a quel villaggio onde assistere alla cerimonia di raccogliere le ossa dei caduti in quella giornata funesta del 3 novembre, vittime generose della crudeltà sacerdotale, e collocarle in un ossario.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

È a Roma il generale Robilant, che rappresenta l'Italia a Vienna. Come potete immaginarvi, egli ha veduto già, e frequentemente, il Visconti Venosta. Da quanto ho potuto capire, il Robilant si loda pur sempre assai della cordialità con cui è ricevuto, e degli ottimi rapporti che ha col conte Andrassy; tuttavia avrebbe fatto intendere al Ministero, che, a non volerli turbare, conviene non dipartirsi per nulla da quella moderazione, nella quale siamo rimasti fino ad ora. Alla Corte di Vienna tentano pur sempre di rannodarsi tutti gl'intrighi della reazione europea; ed è savio consiglio non cadere nelle reti che quivi si tendono.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 1. Nella votazione per la chiamata di 40,000 uomini, i deputati repubblicani hanno votato malgrado gli eccitamenti fatti loro onde impedire che si riunisse il numero necessario per la votazione. Moschera radicale fu eletto vicepresidente del Congresso in luogo di Salmeron con 142 voti contro 48.

Berlino 1. La sessione delle due Camere della Dieta prussiana fu chiusa oggi dal ministro Roon dietro ordine del Re. Nulla è certo relativamente alla riapertura della sessione.

L'Imperatore partirà il 9 novembre per Dresda per assistere al giubileo nuziale dei Sovrani di Sassonia.

Parigi 1. Il Governo sconfessa il progetto di sottoscrizione per un monumento a Thiers. Barthélémy Saint Hilaire scrisse ai promotori del progetto pregandoli a rinunciarvi.

Arnim fece stamane colazione in casa di Thiers. Le asserzioni dell'*Italie* circa la pretesa missione del Cardinale Bonnechose a Roma sono formalmente smentite.

Bonnechose non ebbe alcuna missione.

Londra 1. Il *Times* dice che il bilancio della Banca d'Inghilterra è incoraggiante e permette di sperare la riduzione dello sconto al 5 per cento.

Berlino 2. Il *Monitore* pubblica un'ordinanza reale, che convoca le due Camere della Dieta prussiana pel 12 novembre.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che la posizione e la vocazione della Prussia in Germania esigono che facciansi prontamente svanire le opposizioni create dalla Camera dei Signori.

Secondo la *Gazzetta di Spener* sarebbe scoppiato un dissenso fra i membri del partito del Centro.

Koenigsberg 2. Il *Katholik* pubblica una lettera di Grunert al Vescovo d'Ermeland, che dichiara che non può più riconoscerlo come suo Vescovo, avendo questi riconosciuto il dogma dell'infallibilità, e abbandonato il terreno del Concilio di Trento.

Copenaghen 2. È smentita la notizia di un prossimo abboccamento fra il Re di Danimarca ed il Re di Svezia.

N. York 1. I carichi di merci provenienti dalla Svizzera sono esenti dalla sopra tassa differenziale del 10 per cento. La Germania annunziò ufficialmente che ricusa d'intervenire nella questione dell'emigrazione in America.

Berlino 2. La *Gazzetta Crociata* dichiara che la notizia della nomina di Perponcher a ministro di Germania a Roma è prematura.

Parigi 2. Ieri fu firmata la Convenzione postale colla Russia. Una banda di 150 uomini attaccò l'Ufficio daziario di Besseges nel Gard. Due gendarmi, che furono feriti, fecero fuoco, ne uccisero due, ne ferirono uno. Furono spedite truppe.

Rouen 2. Ebbe luogo una riunione di commercianti a favore degli Alsaziani e Lorenesi. Pouyer Quertier raccomandò una sottoscrizione in loro favore; disse che sonvi oltre 200 mila emigranti senza risorse. Conversò coi Sindaci delle città occupate, e tutti gli dissero che aprivano i giornali francesi con terrore, temendo di trovarvi attacchi contro i Prussiani, che allora usano rappresaglie contro gli abitanti.

Costantinopoli 2. Il ministro presso la Corte d'Italia, Serkis Bei, partì ieri per Roma per la via di Varna.

Pietroburgo 2. I distaccamenti militari spediti in primavera per proteggere i Chirghizi contro le scorrerie dei popoli nomadi, furono richiamati. Il Khan di Khiva fa costruire una nuova fortezza sul mare d'Aral e ricusa di mettere in libertà i prigionieri russi. (*G. di Ven.*).

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine – R. Istituto Tecnico

3 novembre 1872	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	747.8	745.3	750.2
Umidità relativa	90	79	76
Stato del Cielo	coperto	coperto	ser. cop.
Acqua cadente	1.7	15.6	4.2
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	11.8	9.3	7.6

Temperatura (massima 13.9 (minima 6.5

Temperatura minima all'aperto 4.1.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 2. Prestito (1872) 87.10, Francese 52.70; Italiano 68.60; Lombarde 486; Obbligazioni 259.50; Romane 158.—; Obblig. 189.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 200.—; Meridionali 205.—; Cambio Italia 8.1|4, Obblig. tabacchi 485.—; Azioni 830.50; Prestito (1871) 84.10; Londra a vista 25.63; Aggio oro per mille 9.—; Inglese 92.7|16.

Berlino 2. Austriache 207.1|2; Lombarde 126.3|8; Azioni 208.5|8; Ital. 66.3|4.

Londra, 2. Inglese 92.1|2; Italiano 67.1|4; Spagnuolo 30.1|8. Turco 53.1|2.

N. York, 1. Oro 112.5|8.

FIRENZE, 2 novembre

Rendita	75.07. —	Azioni tabacchi	896.—
» fine corr.	75.67. —	» fine corr.	—.—
Oro	22.15. —	Banca Naz. it. (nomin.)	4700.—
Londra	27.53. —	Azioni ferrov. merid.	483 —
Parigi	108.90. —	Obbligaz. » »	227.—
Prestito nazionale	79.30. —	Buoni	545.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	533. —	Banca Toscana	2085.—

VENEZIA, 2 novembre

La rendita in carta a 75.50; napol. a lire 22.1 8 fiorini per carta lire 36.70; Banconote austr. lire 2.59.

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.—	75 10
» » fin corr. »	75.40	75 50
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 aprile	79 —	—.—
Azioni Italo-germaniche	625.—	626. —
» Banca Veneta	—.—	—.—
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	221.—	221.50
» » » Sarde	230.—	231.—
VALUTA	da	a
Pezzi da 20 franchi	22 15	22.16
Banconote austriache	258.—	258.25
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 0|0	—
della Banca di Credito Veneto	5 0|0	—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 1° novembre

Frumento nuovo (ettolitro)	it. L. 24.92	ad it. L.	26.73
Granoturco nuovo »	» 9.73	»	10.77
Segale »	» 15.—	»	15.10
Avena in Città » rasato	» 9.80	»	9.90
Spelta »	» —.—	»	26.—
Orzo pilato »	» —.—	»	31.50
» da pilare »	» —.—	»	16.—
Sorgorosso »	» —.—	»	6.94
Miglio » »	» —.—	»	12.—
Mistura » »	» —.—	»	—.—
Lupini »	» —.—	»	7.75
Lenti il chilogr. 100	» —.—	»	36.—
Fagiuoli comuni »	» 16.80	»	17.80
» carnielli e schiavi	» 22.80	»	23 10
Fava	» —.—	»	—.—
Castagne in Città rasato	» 13.75	»	14.50
Saraceno »	» —.—	»	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

Estrazione del Lotto

2 novembre 1872

Venezia	36	87	11	20	72
Roma	78	9	87	79	83
Firenze	54	5	82	63	44
Milano	86	78	33	40	53
Napoli	57	77	6	20	33
Palermo	81	9	15	14	6
Torino	19	26	13	84	44

N. 3833.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

Nell'Istituto Centrale dei Ciechi in Padova è vacante una piazza gratuita, il cui conferimento è di attribuzione della Provincia di Udine.

Ciò si fa noto al pubblico per gli eventuali concorsi; con avvertenza che le domande di ammissione dovranno prodursi alla Deputazione provinciale ed essere corredate dei seguenti documenti:

Certificato di nascita;
Certificato di indigenza.
Certificato medico che dichiari la completa cecità e la sana fisica costituzione;
Certificato di sufficiente sviluppo intellettuale;
Certificato di subita vaccinazione.

Il periodo dell'età per l'ammissione nell'Istituto è quello dell'anno ottavo compiuto a tutto il dodicesimo.

Il concorso resta aperto a tutto novembre 1872.

Udine, 28 ottobre 1872.

Il R. Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Provinciale G. Groppleró — Il Vice Segretario Sebenico

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 907. 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

AVVISO

pel miglioramento del ventesimo

All' asta tenutasi in questo Ufficio Municipale nel giorno 28 ottobre 1872 per la vendita delle piante resinose allignanti nei boschi — di là dell' acqua in N. di 1002 costituenti il I Lotto; — Naguzel in N. di 150 costituente il IV Lotto di cui l' Avviso 13 ottobre N. 907 rimasero aggiudicatari i signori Ceconi Antonio fu Leonardo pel I Lotto, e Durigon Daniele fu Lorenzo pel IV Lotto, per l' importo di it. L. 22000.00 pel I Lotto e L. 2940.00 pel IV lotto.

Ora in relazione alla riserva fatta nel P. V. dell' asta suddetta e pegli effetti del disposto dell' Art. 59 del Regolamento per l' esecuzione della legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 5452 si porta a pubblica notizia che il termine utile pel miglioramento del ventesimo sugli importi suindicati scade alle ore 2 pomerid. del giorno 14 novembre p. v. 1872.

Le offerte non potranno quindi essere inferiori all' importo di it.L. 23100.00 pel I Lotto, e L. 3087.00 pel IV Lotto e saranno respinte se prodotte oltre il il termine suindicato o non debitamente cautate dal deposito di it.L. 2310.00 pel I Lotto e L. 308.00 pel IV Lotto.

Dato a Forni Avoltri li 29 ottobre 1872.

Il Sindaco
GUGLIELMO HUSTER.

Il Segr. *Tomaso Tuti.*

N. 907.

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso d' Asta 3

in seguito

al miglioramento del ventesimo

All' asta del giorno 28 ottobre corr. di cui l' avviso Municipale N. 907 risultarono aggiudicatarj pel II Lotto di piante resinose N. 647 (Bosco Molesen) il sig. Romanin Pasquale per L. 7025.00, e pel III Lotto di piante 401 (Bosco Vespoleto) il signor Vidale Giacomo per L. 6825.00.

Nel termine dei fatali il sig. Vidale Michiele col miglioramento del ventesimo portò il prezzo del II Lotto a L. 7376.25, e quello del III Lotto a L. 7166.25.

Si avverte

che nel giorno di giovedì 14 novembre p. v. ore 11 ant. si terrà in quest' Ufficio un definitivo esperimento d' asta sulle offerte suddette.

Pel II Lotto il deposito sarà di L. 737.00 e pel III di L. 717.00.

Dall' Ufficio Municipale
il 29 ottobre 1872.

Il Sindaco
GUGLIELMO HUSTER.

Il Segr. *Tomaso Tuti.*

N. 907 3

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso d' asta

Caduto deserto il I esperimento d' asta sul V lotto composto di n. 593 piante resinose del bosco denominato Drio Maletto valutato it. l. 7269.80 viene destinato un II esperimento da tenersi in quest' Ufficio nel giorno 14 novembre p. v. alle ore 10 ant. ferme le condizioni dell' antecedente avviso 13 ottobre corr. n. 907 con avvertenza che in detto giorno si accetteranno offerte se anche fosse un solo concorrente.

Dall' Ufficio Municipale
Forni Avoltri il 29 ottobre 1872.

Il Sindaco
GUGLIELMO HUSTER

Il Segretario
Tomaso Tuti

ATTI GIUDIZIARII

Bando

Il sottoscritto Cancelliere della Pretura di Cividale.

Visto l' articolo 955 Codice Civile rende noto che l' eredità abbandonata da Giovanni Specogna fu Luca morto nel giorno 25 settembre 1872 ai casali sotto Vernassino soggetto al Comune di S. Pietro al Natisone, fu accettata col beneficio dell' inventario e per legge, il giorno 19, ottobre 1872 dalla vedova Giovanna nata Loszach fu Valentino di detto luogo, nell' interesse proprio e dei minorenni figli Giuseppe, Luigi, Teresa, Marianna e Rosa Specogna fu Giovanni.

Cividale li 28 ottobre 1872.

Il R. Cancelliere
FAGNANI

Udine 1872, Tipografia Jacob Colmegna.